Tutti Padroni meno il Padrone
Commedia
Il Supplizio di Nunzio Baldis
o la Cieca di Sorrento Dramma
Delitto e Vittima Dramma
Il Compenso di Londra Dram-
ma.
La Domanda Formale Farsa
La Falsa Corrispondenza Commed
I Fidanzati in Vacanza Commed
Arnaldo Dramma
Chi la fa L'Aspetta Commedia
Una Fortuna in Prigione Com.dia
Acqua e Carbone Farsa
Uno Fra Quattro Com.dia
Gelosia Scherzo Comico

Gli Estremi ritornano [illegible]
La Volpe Sociale Dramma
Maria o la Vendetta di una Donna Dramma
Vittorina o la Conseguenze di una Scommessa. Dramma



# BIBLIOTECA
## EBDOMADARIA-TEATRALE

ossia

## SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE

**TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI E FARSE**

**DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE TEDESCO E SPAGNUOLO**

---

**Fasc. 673.**

Tip. Frat. Borroni.

TEATRO DI NAPOLEONE CORAZZINI

Fasc. 2.°

# TUTTI PADRONI MENO IL PADRONE

COMMEDIA IN DUE ATTI

# TUTTI PADRONI

MENO

# IL PADRONE

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

NAPOLEONE CORAZZINI








MILANO
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
*Via Chiaravalle N.* 9
1872.

---

## PERSONAGGI

| | Età |
|---|---|
| GIORGIO ALBICINI (caratterista) . . . | 50 |
| EMMA, *sua moglie* (prima attrice) . . | 21 |
| ISABELLA, *di lui nipote* . . . . . . | 35 |
| FEDERIGO, *cugino d'Emma.* | |
| ALBERTO BANDELLI (brillante). | |
| ELISA, *cameriera di Emma.* | |
| RODOLFO, *cameriere di Giorgio.* | |
| *Un servo di Giorgio.* | |

**La scena è in Firenze. — Costumi moderni.**

Rappresentata per la prima volta in Napoli al Teatro Fiorentini dalla Compagnia del signor Cav. Adamo Alberti.

# ATTO PRIMO.

Sala ricca in casa di Giorgio. — Tavolino con occorrente. — Divani. — A sinistra si fingono le stanze di Giorgio e d'Emma; alla destra quella d'Isabella.

---

## SCENA PRIMA.

GIORGIO *e* ISABELLA.

*Gior.* (*noiato*) Sentite Isabella, ormai aveva disposto tutto. Anche Emma sarà contenta di venirci ed io non posso fare altrimenti....

*Isab.* Dio mio, anche la zia non credo avrà piacere d'assistere ad un altro ballo, mentre stamattina si lamentava della stanchezza procuratale da quello dell'ambasciatore di Svezia.

*Gior.* Oh, mia moglie è una ballerina instancabile; e poi, di qui a domani sera la stanchezza se c'è, sarà passata; molto più che le *soireés* del principe De-Renzo non si prolungano oltre il tocco o le due.

*Isab.* Via, caro zio, usatemi questa finezza; infine, voi sapete che io faccio sempre tutto ciò che vi piace.

*Gior.* Vorrei vedere faceste altrimenti! Intendo, intendo! domani sera voi vorreste invece andare dalla signora Sorell, perchè là voi tro-

vate una società più posata, e più confacente alla vostra età.

*Isab.* (*punta*) Alla mia età? Che dite?

*Gior.* Certo, intendo dire che dalla signora Sorell, nonostante non si balli, interviene il fiore dei giovani fiorentini e forestieri, e siccome voi siete nubile non vedo nulla di male.

*Isab.* Già.... già... non è precisamente per questo che io preferisco andar là.... ma le avevamo promesso tante volte....

*Gior.* Dall' altra parte anch'io aveva promesso alla principessa.... non voglio mancare.

*Isab.* (*corrucciata*) Non insisto! ma è dura che io non v' abbia mai sentito dir di sì.

*Gior.* (*fra sè*) Ha ragione, povera figliuola... dall' altra parte mia moglie è così buona.... fa sempre tutto quello che voglio io, e se le dico.... (*Andando da Isabella e con buonarietà*) Via, via, che serve mettersi di cattivo umore, guarderemo d' accomodare.

*Isab.* Oh caro zio!

*Gior.* Dal De-Renzo vedremo d'andarci quest'altra volta.

*Isab.* (*fra sè*) Così la zia non la vincerà!

*Gior.* Lo faccio per contentarvi, e perchè non diciate più che io faccio sempre a modo mio, e mai a modo degli altri.... Ma non passi per esempio!

*Isab.* Posso esser certa che non cambierete pensiero?

*Gior.* Son forse un burattino, io?

*Isab.* Oh no!... allora vado ad ordinar la mia

*toilette*, e a dirlo alla zia. (*Partendo, fra sè*) La zia Emma ci deve stridere! (*Via*)

SCENA II.

GIORGIO *solo, poi* EMMA.

*Gior.* Per una volta.... là! si può anche esser deboli, e derogare dalla propria autorità.... sebbene tanto Emma che Isabella, facciano sempre tutto quello che desidero. Qui non regna che il mio volere.... sono un sovrano, e dispotico! (*Entra Emma*)

*Emma* (*con rimprovero*) Possibile, Giorgio, quello che m'ha detto Isabella?

*Gior.* Mio Dio!... che cosa? (*Le prende con premura le mani*)

*Emma* Oh è uno sbaglio certo. Domani sera anderemo dal De-Renzo, non è vero?

*Gior.* No, vedi? ho pensato altrimenti. Il ballo del Ministro deve averti stancata, e anderemo da madama Sorell dove si ha della musica, e....

*Emma* Faremo una bella figura colla principessa! molto più che ieri sera ebbe la gentilezza di rinnovarci a voce l'invito, pressandomi a non mancare.

*Gior.* Ne son proprio dolentissimo anch'io.... ma....

*Emma* Parrà che abbiamo curata poco tanta premura mentre andiamo da altri, ed abbiamo il cattivo gusto di preferire il narcotico di

casa Sorell, alla sua dove interviene tutta la società più elegante.... anche Federigo.

*Gior.* Già.... già.... merita!... Son in un bivio orribile!

*Emma* Non avrò più coraggio di salutarla! La signora Sorell è cortesissima, ma in casa sua c'è domiciliata eternamente la noja! e ci si può andare col bilancio préventivo in tasca. Ci toccherà per la seconda volta il famoso pezzo a quattro mani che strimpella con sua figlia, che, tra parentesi, potrebbe sonarlo da sola con quattro piedi.... sentiremo la sempiterna cavatina dell'Ernani da quel signore che negli acuti spezza i vetri alle finestre, e per coronar degnamente la serata ci faranno subire quelle care variazioncine del carnevalino di Venezia, tanto nuove che non c'è asino che non l'abbia imparate a mente!... Anche a te l'ho sentite cantar le mille volte!

*Gior.* Tutto questo è pura verità!

*Emma* Ma tu vuoi così, e così sarà, io non voglio certo contraddirti.

*Gior* (*fra sè*) Io non so che pesci mi pigliare. (*Forte*) Ma dall'altra parte anche Isabella....

*Emma* (*con dispetto*) Sì, sì, è bene sacrificare una moglie giovane per una nipotina di trentacinque anni!...

*Gior.* È un rimprovero ingiusto.

*Emma* Io rimproverarti? Dio me ne liberi! Io non ho altro volere che il tuo, e sai che faccio sempre....

*Gior.* Tutto quello che desidero! è verissimo. Ma dunque intendiamoci; tu non sei stanca?

*Emma* Stanca io! oh!

*Gior.* Ma se lo diceva, stanca tu, oh!

*Emma* (*c. s.*) È la signora Isabella che te lo avrà dato ad intendere.

*Gior.* (*con dignità*) A me non si dà nulla ad intendere!!! Ma quand'è così, se lo gradisci anderemo dal De-Renzo.

*Emma* No, tu avevi stabilito altrimenti, e la tua volontà mi è legge.... io faccio sempre....

*Gior.* Già, tutto quello che voglio.... ed è per questo che ora voglio così e non soffro contradizioni....

*Emma* Allora, quando me l'ordini, mi rimetto.

*Gior.* (*ponendosi il cappello per andare*) Per bacco, il padrone son io! (*Forte*) Io ho bisogno di uscire mia cara, intanto se vuoi dirò ad Isabella che ho stabilito in altro modo.... (*Le fa un saluto affettuoso e parte contento*)

## SCENA III.

EMMA *sola, poi* ELISA, *poi il* SERVO.

*Emma* Povero Giorgio! parla sempre della propria autorità, ma chi ne discorre, è sempre quello che all'occasione l'esercita meno. Isabella aveva tentato farmi perdere una buona serata.... È tutta invidia, tutta, tutta!... perchè quando comparisco in qualche posto, tutti mi

cortegiano, tutti mi fanno circolo, ed essa invece è obbligata a porre delle contribuzioni forzate al braccio di Giorgio.... Voleva condurmi là!... dove non avrei veduto una persona simpatica.... nemmeno Federigo.... che è un giovane così gentile, così premuroso!... e lo credo anche un po' innamorato di me! Io però non derogo dai miei doveri!... Mi pare che con un cugino si possa mantenere una certa intimità, senza che il mondo mormori.... La mia nepotina dai trentacinque anni, mi ha gettate delle parole pungenti.... (*suona il campanello*) ma non me ne curo. (*Entra Elisa*) Elisa, puoi farmi preparare la mia *toilette* da ballo....

*Elisa* Il signor Giorgio ha dunque cambiato parere?

*Emma* Diamine!

*Elisa* L'abito rosa?

*Emma* Sì.... mi sta bene il rosa, non ti pare?

*Elisa* Tutti i colori le stanno bene.

*Emma* Ah cattiva! Non voglio adulazioni!

*Elisa* È verità.... Difatti anche il suo abito di *moiré* bianco, dissero che le stava mirabilmente.... anche il signor Federigo....

*Emma* (*con premura*) Che disse Federigo?

*Elisa* Che ell'era la più elegante e bella signora della festa.

*Emma* (*indifferente*) Oh, ora che ci penso, guarda, sarebbe meglio che rimettessi quello.... non l'ho portato che una volta sola.... pochi l'han visto.... lo farai guarnire colle mie trine....

*Elisa* Sarà servita....

*Emma* (*toccandosi una guancia*) Il mal di denti è passato. — Che ti pare, la mia guancia non è più enfiata?

*Elisa* Oh no, no.

*Emma* Bada, osserva bene; non vorrei andare ad un ballo col viso torto per tutto l'oro del mondo!

*Elisa* Stia certa....

*Emma* Già me lo assicurò anche Federigo. Non è venuto oggi?

*Elisa* Non ancora.... Sarà forse dispiacente perchè ieri a sera sentì che il signor Giorgio voleva condurla per qualche tempo a Milano.

*Emma* Credi?... Oh ma l'ho persuaso. Era un altro capriccietto della nipote.... Ma non ci anderemo altrimenti.... In ogni modo non capisco quello che potesse importare a Federigo....

*Elisa* (*con malizia*) Non capisce?... Io sì....

*Emma* (*sorridendo*) Ah briccona! Capisco anch'io.... ma devi ricordarti che ho marito, e non bramo allusioni di questo genere.

*Elisa* Io non vedo gran male se un bel giovane nutre per lei un sentimento, che *lei* non divide....

*Emma* Sì, sì! (*Per partire*) A proposito se venisse gli dirai che son uscita per fare alcune visite.... (*Suona e comparisce il Servo*) Dite che attacchino la mia *caleche*. (*Servo via*) Vieni, Elisa.... (*Via da sinistra*).

*Elisa* (*seguendola*) Ma il cugino fa breccia! (*Via*)

## SCENA IV.

FEDERIGO *introdotto da* RODOLFO, *poi* ELISA.

*Rod.* (*guardando intorno*) Eppure la signora era qui un momento fa.

*Fed.* Non la disturbate.... coi parenti non ci voglion complimenti.... l' aspetterò.

*Rod.* Come vuole. (*S'inchina e via*)

*Fed.* Speriamo che Giorgio si sia levata di capo la gita a Milano. Star tanto tempo senza vederla, mi fa spavento.... Io non so, non mi riconosco, son ridivenuto timido come uno scolaretto!... eppure ho quasi la certezza che Emma non mi guardi con indifferenza.... Anche Elisa me lo accerta. Ma è inutile, non ho coraggio.... Bisognerà ricorrere all'espediente dei principianti, e scrivere quello che non si ha il coraggio di dire.... (*Entra Elisa*) Ah Elisa, e mia cugina?

*Elisa* È uscita per fare alcune visite....

*Fed.* Mi dispiace.

*Elisa* Via, ho anche una buona notizia.... Di Milano, non se ne parla più.

*Fed.* Ah!... E domani sera?

*Elisa* La signora anderà al ballo.

*Fed.* Speriamo non ci sieno pentimenti. In questa casa è un continuo ondeggiare. Si cambia vento cento volte al giorno.

*Elisa* Pare che questa volta non ci sia pericolo....

E la signora si porrà l'abito di *moiré* bianco, perchè piacque al signor Federigo.

*Fed.* (*contento*) Ha detto questo?

*Elisa* Ha detto o fatto intendere.... (*Per partire*)

*Fed.* Ah cara Elisa, come potrò ricompensarti!... (*L'accompagna fino a destra di dove essa va via. Intanto dal fondo il servo introduce Alberto*)

## SCENA V.

ALBERTO, *il* SERVO *e* DETTO.

*Servo* Il signor Giorgio tornerà a momenti. Se vuole avere la compiacenza d' attenderlo.

*Alb.* Avrò la compiacenza d'attenderlo. (*Servo via*)

*Fed.* (*riconoscendo Alberto*) Alberto!

*Alb.* (*non riconoscendolo*) Signore.... (*Riconoscendolo*) Oh caro Federigo! (*Si stringono la mano*)

*Fed.* È più d'un anno che non ci vedevamo, eh?

*Alb.* Sedici o diciotto mesi! Dacchè ci lasciammo all'Università, dopo il nostro strepitoso esame di laurea.

*Fed.* Strepitoso?

*Alb.* Sì, perchè mi rammento che ci suonarono anche la banda.

*Fed.* Non mi ricordavo che sei dottore....

*Alb.* Non te ne fo carico, perchè spesso non me ne rammento nemmeno io.

*Fed.* Vieni forse a Firenze a far le pratiche?

*Alb.* Ma ti pare che io sia nato per fare il me-

dico?... e poi anche avessi questa buona volontà, io suppongo che troverei pochi vogliosi di sottoporre le cuoja ai risultati della mia scienza.

*Fed.* Se non ti senti chiamato a cotesta, potevi scegliere un' altra carriera.

*Alb.* Ecco, per spiegarsi più chiaro, ti dirò che per esser *chiamato*.... proprio *chiamato* mi sento solamente all' arte di Michelaccio.

*Fed.* E allora perchè romperti il capo col venire all'Università?

*Alb.* Questo è un altro discorso. All'Università non ci si va per studiare. E poi a me bastava in un modo o nell' altro strappar la laurea per avere un titolo.... sebbene quello di *bestia* me lo avessero favorito anche senza la laurea.... Ti confesso che mi piace esser chiamato dottore.... dottore!... molto più che con quel nome si fa buona figura senza compromettersi a nulla. Se per esempio ti dici chirurgo, in società qualcheduno ti farà delle domande alle quali non puoi rispondere per delle buonissime ragioni, e resti a bocca aperta piuttosto che prender il volo con gli spropositi. Ma se ti sei prudentemente tenuto il solo titolo di dottore, te la levi onorevolmente rispondendogli che sei dottore in matematiche, e gli rendi la pariglia parlandogli alto alto del calcolo differenziale. Ad un matematico si dice che siamo dottori in medicina, e così la passiamo liscia, e si rimane padroni dell' acque.... meglio che a Lissa.

*Fed.* E come mai ti trovi in casa di mio cugino?

*Alb.* Cugino, chi? Il signor Giorgio Albicini?

*Fed.* Cugino, cuginissimo, per la buona ragione che ha per moglie mia cugina.

*Alb.* (*fra sè*) Un cugino ha sempre qualche cosa di problematico! (*Forte*) Ho qualche affaruccio col signor Giorgio.... Un interesse da sistemare....

*Fed.* Oh non voglio saper tanto.

*Alb.* E tu sarai di casa, eh?

*Fed.* Un inseparabile....

*Alb.* Ah! (*Fra sè*) È bene saperlo!

*Fed.* Sono come suol dirsi un amico di casa.

*Alb.* Ah! (*Fra sè*) Che spavento! prender moglie dove ci sono degli amici di casa!

*Fed.* Con Giorgio, figurati, siamo come fratelli.

*Alb.* Ah!... (*Fra sè*) Maledettissimo!

*Fed.* Vedi, per esempio Giorgio non avrebbe desiderato che domani sera andassero al ballo del principe De-Renzo. Ma io voglio che ci vadano, e ci andranno!

*Alb.* Ah!... ci anderanno! Bene!

*Fed.* (*fra sè*) È confuso! Che venisse per far la corte a mia cugina! (*Forte*) E quando sei giunto da Livorno?

*Alb.* Son quattro giorni.... Vengo a passar qua il carnevale. Anzi ieri sera fui alla festa dell'ambasciata svedese. Fu lì che vidi anche il signor Giorgio con due belle signore.

*Fed.* (*fra sè*) Ahi! ahi! (*Forte*) Se aspetti però che Giorgio ritorni, dubito che aspetterai un bel pezzo.

*Alb.* Bene, tornerò più tardi.

*Fed.* Andiamo, esco ancora io.

*Alb.* Sì.... (*Fra sè*) Portiamolo via. (*Forte*) Lascerò il mio biglietto di visita....

## SCENA VI.

ELISA *e* DETTI, *poi* RODOLFO.

*Elisa* (*Esce da destra e si dirige verso il fondo*).

*Fed.* (*a lei mentre Alberto leva fuori il biglietto da visita*) Saluterete mia cugina, e le direte che avrò il piacere di rivederla.... (*Piano*) Un poco più tardi....

*Elisa* (*si inchina*).

*Alb.* E farete grazia di consegnare questo biglietto al signor Giorgio, dicendogli che tornerò ad incomodarlo, avendo gran premura di parlargli.

*Elisa* (*prendendo la carta*) Sarà servito.

*Fed.* (*ad Alberto*) Andiamo. (*Per partire*)

*Elisa* (*dopo aver letto il biglietto trattenendo Alberto*) Perdoni veh? vedo che ella è dottore, vuole aver la compiacenza di sentirmi il polso, mi son tanto arrabbiata....

*Alb.* Ah son dottor di legge.... di polsi non me ne intendo.

*Elisa* Scusi....

*Alb.* (*a Federigo che ride, piano*) Vedi? il mio metodo trionfa sempre! (*Partono*)

*Elisa* Non gli darei a difendere nemmeno il

gatto!... Mi par di sentir Rodolfo.... sì.... Dio mio se i padroni s'avvedessero di quest'amore, ci caccerebbero tutti due.... (*Entra Rodolfo*) Sei qui? meno male che hai pensato un poco anco a me.

*Rod.* Sì, e spendo benino il mio tempo!

*Elisa* C'è qualche cosa di nuovo? Ma se lo so! quando fai tanto di scappar di casa, torni sempre col broncio! E lo so il perchè, oh se lo so! Perchè fai il cascamorto colla tabaccaia sul canto.... ma di te non sa quel che farsene.

*Rod.* (*sbuffando*) Uff!

*Elisa* Già, già, sbuffi pure! Ma bisogna dichiararsi.... io non ne vuo' più di questa vita di brontolio continuo. Bisogna dichiararsi, o sciolti o legati!

*Rod.* Sciolti, e sciolti bene!

*Elisa* Bravo, azioni da persona ignorante come tu sei!

*Rod.* Oh madama Galateo!... Io sono stanco di vedere che per farmi dispetto attraversi tutti i miei piani.

*Elisa* Uh, bella scusa! Te l'ha insegnata la tabaccaia?

*Rod.* Non mi degno neanche di rispondere, per farti vedere che in anticamera siamo educati quanto in sala. Ma ti basti che da questo momento mi dichiaro disimpegnato.... anzi chiederò licenza.

*Elisa* (*dolce*) Oh non lo fare!

*Rod.* (*con più calore*) Già, e subito!

*Elisa* (*come sopra*) E così vuoi mandare all'aria il nostro matrimonio.... mi ricompensi così.... mentre t' ho prestato quarantacinque lire, e t' ho cucito dodici camice e quattro paia di mutande!

*Rod.* Fatti sposar dalla padrona.

*Elisa* Ma dimmi, hai bevuto?

*Rod.* Lo dico anch'io, sì, che siate tutti in *bernech!*

*Elisa* E allora che discorsi fai?

*Rod.* Dico che in questa casa non si sa mai quel che si fa, che siamo in un ospedal di matti! Ieri il padrone mi fece dire che domani sera sarei stato libero d' andare al Veglione, perchè sarebbero restati in casa, oppure andati dalla signora Sorell, e tu per farmi piacere, stamattina sei andata a metter su la signora, perchè andasse al ballo del principe.

*Elisa* Ma che vuoi, io....

*Rod.* Io, io. Non vuo' nulla! So che questa è cosa tua! tua solamente! Guarda un po'! farmi far di queste figure con gli amici, dopo che avevo fissato una mascherata e la cena!

*Elisa* (*con gelosia*) Ci sarà anche la tabaccaia!?..

*Rod.* Ci sarà il diavolo che ti porti! Una persona della mia condizione non può far brutte figure!

*Elisa* Ma caro Rodolfo, ora non ragioni.

*Rod.* Verrò a scuola da lei! Sentirmi dire che non ragiono.... non ragiono! eppure sono stato al servizio di quattro deputati.

*Elisa* Ragione di più, ti si sarà attaccata la malattia!...

*Rod.* Spirito annacquato! Insomma, questo è stato un dispetto tuo, e se non cerchi di rimediare, e far che i padroni restino in casa, prendo licenza, e chi s'è visto s'è visto!

*Elisa* Questo poi è troppo pretendere.

*Rod.* E tu sposa la padrona!

*Elisa* Ma se chiedi l'impossibile.

*Rod.* Ti conosco! Quando si vuole nulla è impossibile!

*Elisa* Quand'è così vedo che il tuo amore è ben poco!

*Rod.* Non l'ho pesato.

*Elisa* (*piccata*) Va bene! Allora vi prego a non darmi più del *tu*, e di trattarmi con più convenienza. Anch'io voglio il rispetto, voglio.

*Rod.* (*ironico*) Sicuro eh?!.. Quando me ne sarò andato ti darò anche dell'illustrissima se non vuoi altro; ma fin che sono in questa casa non cambio titolo, non voglio insospettire i padroni; questo potrebbe danneggiar te che ci resti, e non voglio. Son coscenzioso io!

*Elisa* Allora fate quello che volete. (*Per partire*) Io me ne vo.... pensatevi... me ne vo.... avete capito?... Badate!... (*Come sopra*)

*Rod.* (*a mezza voce*) Come i fiaschi.

*Elisa* (*tornando indietro*) Che avete detto?...

*Rod.* (*melato*) Vai, che Gesù t'accompagni!

*Elisa* (*fra sè disperata*) Se ne abusa perchè gli voglio troppo bene!

*Rod.* (*calmo senza guardarla, fra sè*) Oh non se ne va!

*Elisa* (*andandosene, ma dolente*) Ci vuol coraggio. (*Per partire, risoluta*)

*Rod.* (*come sopra*) Oh non se ne va!

*Elisa* (*giunta sulla porta di fondo si ferma e tra sè con rabbia*) Non mi dice mica nulla, veh!?

*Rod.* (*si volta pian piano e con un sorriso ironico*) Ah, sei sempre qui?

*Elisa* (*con rabbia, risoluta fra sè*) Ora poi vado di certo! (*Esce risoluta*)

*Rod.* (*come sopra*) Oh non se ne va.

*Elisa* (*rientra colle mani al viso come vergognosa. Si avvicina a Rodolfo lentamente, e piangendo, a lui dandogli dei colpi di spalla*) Bravo.... bravo.... o se fai bene!...

*Rod.* (*come sopra comicamente*) Ma se lo dicevo che non se n' andava!

*Elisa* (*come sopra*) Mi fai così, lo so io il perchè, perchè ti voglio troppo bene! se non te ne volessi tanto, non mi tratteresti così. Farmi queste scene, per cose che poi si potrebbero anche accomodare.

*Rod.* (*subito*) Ah si possono accomodare...?

*Elisa* Ho detto *forse*, ho detto!

*Rod.* Io non voglio *forsi!*

*Elisa* Ma se dipendesse da me....

*Rod.* Oh senti. Io non vuo' più ciarle. Ti do tempo fino stassera.... là! fino a domani a mezzo giorno.... Se i padroni vanno al ballo bisogna che li accompagni; ma il giorno dopo mi licenzio; se poi restano a casa, io son per te lo stesso di prima.

*Elisa* E non anderai più dalla tabaccaia?

*Rod.* Non anderò più dalla tabaccaia!...

*Elisa* E mi sposerai...?

*Rod.* Il carnevale futuro.... (*Poi fra sè*) Ce n'è tanti dei carnevali futuri!

*Elisa* Mi proverò! Cattivo!!! Uhh!!!

*Rod.* Dunque ci siamo capiti! Tempo fino a domani a mezzo giorno. Stanno in casa? ed io son lo stesso di prima.. Vanno? ed io licenza; e brucio pagliaccio. Addio!... (*Poi fra sè calmo*) Oh son sicuro d'andare al veglione! (*Parte*)

SCENA VII.

ELISA *sola*, *poi* EMMA.

*Elisa* (*appena uscito batte i piedi, strappa il fazzoletto, butta in terra le sedie per sfogare la sua rabbia*) Ed ora come faccio!? Ma se diventi mio marito, te le fo scontar tutte! (*Entra Emma e si sofferma vedendo quel rovinio*)

*Emma* E così?

*Elisa* (*rialzando una sedia*) Tocca a far tutto a me, lo vede? gli altri non fanno nulla!... (*Corre a prendere il cappello e lo scialle di Emma ed entra a sinistra battendo i piedi e strappazzando i nastri del cappello*)

*Emma* Povera Elisa.... è una buona figliuola.... se mi lasciasse non saprei più dove mi porre le mani.... (*A Elisa che torna*) Tu devi occuparti di me, solamente di me. Se le sedie son per terra qualcheduno le rivolgerà.... — Ecco

fatte anche le visite. A proposito, Federigo c'è stato?

*Elisa* Sì signora, ed è stato dispiacentissimo di non trovarla.

*Emma* Mi doveva aspettare!

*Elisa* L'ha aspettata un poco; ma poi è uscito con un altro signore, dicendo che sarebbe tornato quanto prima.

*Emma* È partito serio?

*Elisa* No, anzi contento. (*Fra sè*) Proviamo così.

*Emma* Perchè sapeva che vo al ballo?

*Elisa* (*indifferente*) No, anzi!...

*Emma* (*con dolore*) No?

*Elisa* No...; è stato contento perchè non va più a Milano.... ma in quanto al ballo, sì.... mi pare anzi che abbia detto che non ci va.

*Emma* Eh! è impossibile! hai inteso male di certo.

*Elisa* (*fra sè*) Non è buona strada.

*Emma* Sarebbe stato un cambiamento a un tratto. (*Elisa la guarda attentamente*) Che cosa guardi?

*Elisa* (*c. s.*) Nulla, nulla.

*Emma* (*spaventata*) Ho qualche cosa sul viso?... Che?... forse la mia guancia?...

*Elisa* (*fingendo rassicurarla*) Ma non sarà nulla....

*Emma* (*c. s.*) Via parla, e forse rienfiata?

*Elisa* Ecco, glielo diceva io! ha voluto uscire in legno scoperto.... e ora....

*Emma* (*dispiacente*) Difatti ho sentito, sì!... Oh Dio mio!... è molto enfiata? guarda bene....

*Elisa* Eh; assai, assai.

*Emma* (*piange*) E ora come si fa!... maledetta *caleche,* maledetti denti.... no, i denti no.

*Elisa* Son così bellini....

*Emma* (*c. s.*) Dammi uno specchio.

*Elisa* Ma non s'alteri....

*Emma* (*battendo i piedi*) Uno specchio, dico, subito!

*Elisa* Badi, arrabbiandosi, il sangue si scàlda e l'enfiore cresce.

*Emma* Cresce?... (*Calma*) Dammi uno specchio, per piacere.... (*Elisa va a prendere uno specchio. Emma si guarda*) Oh Dio.... hai ragione.... ora che ho anche gli occhi rossi, son'orrenda! (*Getta via lo specchio con rabbia*)

*Elisa* (*fra sè*) Povero specchio complice d'una bugia.

*Emma* Se l'enfiore cresce divento deforme!

*Elisa* Oh che dice, un giorno o due di riguardo....

*Emma* È una fatalità! Come debbo fare a passare in casa gli ultimi giorni di Carnevale? Morirò d'inedia!

*Elisa* Basterà forse domani sera.

*Emma* (*riscaldandosi*) Non vedi, sciocca, che domani sera dovevo andare al ballo?

*Elisa* Badi, l'enfiore crescerà....

*Emma* (*calma*) Già domani sera dovevo andare al ballo....

*Elisa* Ci vada così....

*Emma* (*riscaldandosi*) Così? così sei mat.... (*calma*) sei matta? Per farmi deridere.

*Elisa* Tanto facilmente anche il signor Federigo non ci va, e verrà a farle compagnia.

*Emma* (*rimettendosi*) Già, bisognerà adattarsi. Che ti pare, andare così ..?! (*Si mette un fazzoletto alla guancia*)

*Elisa* Andar così, oh! (*Emma siede con abbattimento*)

*Emma* Meglio morta! (*Si ode Giorgio*)

*Elisa* Ecco il padrone, può dirglielo.

*Emma* Bisognerà bene!... (*Entra Giorgio*)

## SCENA VIII.

GIORGIO *e* DETTI.

*Elisa* (*s'inchina e partendo fra sè*) Anche questa pare accomodata! (*Parte*)

*Gior.* Che cos'hai? c'è qualche novità?

*Emma* Oh Giorgio mio, son proprio disgraziata.

*Gior.* Che è accaduto? Sta poco bene il canino?

*Emma* La mia guancia è rigonfiata!

*Gior.* Oh!

*Emma* E non posso più venire in nessun luogo domani sera! (*S'alza*)

*Gior.* Questo è poco male.... non si va!

*Emma* E venirmi proprio ora!

*Gior.* Le disgrazie in questo mondo son sempre lì pronte! Ma lasciami un po' vedere.

*Emma* (*alzando il fazzoletto con ritrosía*) Oh Dio! vedi? vedi? (*si ricuopre*) Son quasi deforme?

*Gior.* Ma se non hai nulla!

*Emma* (*irritata*) Ecco, non ho nulla! Ma già lo so, quando non hai gli occhiali non dici che delle sciocchezze.

*Gior.* (*si pone subito gli occhiali*) È vero.

*Emma* (*piangendo*) Sì, sì, tu vuoi che venga al ballo così, ci verrò, ci verrò! Già lo sai che faccio sempre.... (*Con rabbia*)

*Gior.* (*calmo*) Tutto quello che desidero, lo so benissimo! Appunto per questo voglio che restiamo a casa.

*Emma* Ma se non importa, verrò così!

*Gior.* Ed io non voglio, perbacco! Pregherò qualcheduno che venga a tenerti compagnia, tuo cugino, per esempio, che è così gentile.... (*Osservandola*) Difatti cogli occhiali vedo, sì, un certo enfiore.... anche sotto l'occhio.

*Emma* (*spaventata*) Anche sotto l'occhio? Perchè m'hai fatto scaldare il sangue, ecco!

*Gior.* Via, è una piccolezza, si vede poco; ma devi riguardarti. (*Entra Isabella*)

## SCENA IX.

ISABELLA *e* DETTI, *poi* RODOLFO.

*Gior.* (*ad Isabella*) Appunto, anche voi ora sarete contenta, giacchè al ballo non ci andiamo altrimenti.

*Isab.* Come, perchè?

*Gior.* C'è qui Emma che soffre orribilmente pel suo mal di denti.

*Isab.* Ma di qui a domani....

*Emma* (*battendo i piedi*) Ecco, di qui a domani!

*Isab.* (*arrabbiata*) Già.... intendo! ora che mi avete fatto ordinare anche la *toilette* lo fate a posta per me!

*Gior.* Ma cara Isabella....

*Isab.* Anderemo almeno dalla signora Sorell....

*Emma* Oh io sto in casa.

*Gior.* Già, noi stiamo in casa.

*Isab.* (*c. s.*) È stata una congiura contro di me! (*Entra Rodolfo e si pone in fondo ad ascoltare*) ma io voglio andarci a tutti i costi! (*Si rivolge paziente verso Emma*)

*Emma* (*scuotendolo, a mezza voce*) Ma via, dille qualche cosa. (*Movimento*)

*Gior.* Isabella.... io vi dirò quâlche cosa...! (*Serio*)

*Emma* (*scuotendolo*) Ma non lo vedi che sto male?

*Gior.* (*assumendo un contegno autorevole e facendo la voce grossa*) Ma non lo vedete, che sta male?... Ed io vi dico che resteremo in casa. Sì signora, resteremo in casa, perchè non andremo fuori. (*Con altro tuono prendendo Emma a braccio*) Vieni, vieni, vieni a letto, poverina. (*S'avvia*)

*Isab.* Ma io vi dico che alla fin fine....

*Gior.* Silenzio! qui si fa quello che voglio, perchè il padrone di casa son io! (*Ad Emma*) Vieni a letto poverina. (*Ad Elisa*) Non una parola.... Oh!... (*S'allontana con aria. Rodolfo si strofina le mani mentre Isabella arrabbiata batte i piedi strappando il fazzoletto*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

ISABELLA *sola, poi* FEDERIGO.

*Isab.* (*passeggiando irata*) Se non mi marito, una volta o l'altra qui mi fanno scoppiar dalla bile! Voglio maritarmi ad ogni costo, e presto. Fino ad ora ho avuto troppo pretenzioni, non ne avrò più! Lo zio quando m'avrà perduta conoscerà meglio la sua signora consorte. Ho tentato qualche volta di fargli aprire gli occhi! ma è tempo perduto! Pare anzi che si diverta lui stesso a pregare il cugino perchè venga a tenerle compagnia! È un'immoralità! Non la posso sopportar più! ce n'ho di coscenza! E poi vendicarmi anche dei suoi dispetti, comanda a bacchetta, ed io non conto nulla?... Se mi riescisse di mettere dei sospetti addosso allo zio.... Per gettar l'allarme ci vorrebbe qualche lettera.... potrei scriverla io una lettera anonima, farla intercettare.... se contraffaccio il carattere, svento una immoralità: è un'opera buona. (*Va a scrivere al tavolino*) Il portinajo dice quello che voglio io, basta pagarlo bene. (*Piega la lettera*) Anche se non crederà che questa sia di Federigo non im-

porta, (*s'alza per partire*) basta basta che sia gettato l'allarme. (*Incontra Federigo, nasconde la lettera. Si salutano freddamente. Isabella fra sè*) Sempre qui.... Ho rossore per lei. (*Via*)

*Fed.* Possibile quello che ha detto Giorgio? Bisogna che me n'informi; m'ha detto solamente due parole alla sfuggita. È un vero caos! Qui ci deve essere qualche forza ignota che mena pel naso tutti, non escluso me; Isabella non è; Emma non è mai certa di quel che fa, Giorgio peggio che mai; l'Elisa non è mai sicura di quel che promette, c'è da dare il capo nelle muraglie. (*Si avvia lentamente verso sinistra. Entra Elisa da destra e Rodolfo dal fondo, e s'incontrano quasi sul fondo volgendo le spalle a Federigo che si cuopre colla portiera appena sente l'argomento del loro discorso*)

## SCENA II.

ELISA, RODOLFO e DETTO.

*Rod.* Così? (*Tenendosi per la mano come dicendosi ciò alla sfuggita*)

*Elisa* (*ridendo*) È fatto. Le ho fatto credere che le sia rienfiata una gota, e che stia male assai.

*Rod.* Dunque, del ballo non se ne parla più?

*Elisa* No, cattivo, e potrai andare al veglione, purchè non ci sia la tabaccaia....

*Fed.* (*esce e si avvicina a loro inosservato.*)

*Rod.* Ora ti voglio bene come prima.

*Elisa* Vedi quel che fo per amor tuo!

*Rod.* Ora vo dal padrone a prender la conferma del permesso. (*La tira a sè e tenta darle un bacio che Elisa non gli ricusa, ma Federigo pone le due mani rovesciate framezzo ai loro volti, sinchè riceve in esse i due baci. Elisa e Rodolfo gettano un grido e vorrebbero fuggire*)

*Fed.* (*comicamente*) Ma grazie.... ben dati.... io non desiderava tanto.... (*afferrandoli ambedue per una mano. Rodolfo che ride sotto sotto, ed Elisa vergognosa. Si noti il contrasto*) Qua, qua, signorini.... pare che si faccia all'amore nascostamente....

*Rod.* (*che vorrebbe star serio ma non può*) Con oneste intenzioni, signor Federigo....

*Fed.* (*ad Elisa*) E voi, senza che mia cugina sappia nulla.... oh....

*Elisa* Caro signor Federigo, ci raccomandiamo a lei.... non ci metta in mezzo alla strada....

*Fed.* Lo meritereste.... ma non vi farò danno....

*Rod.* Oh che caro signor Federigo!...

*Elisa* Quanto vi sarò grata.

*Fed.* Purchè....

*Rod.* } 
*Elisa* } (*mesti*) Purchè?...

*Fed.* (*a Rodolfo*) Purchè voi non pensiate più al veglione e lasciate che Elisa persuada la signora ad andare al ballo.

*Rod.* È impossibile!...

*Fed.* E io vi farò cacciare!

*Elisa* Oh Dio!

*Rod.* Ho promesso agli amici!
*Fed.* (*gli pone in mano del danaro*)
*Rod.* (*andandosene quieto*) Non parlo! (*Via*)
*Elisa* (*contenta*) Sia lodato Dio! Ma anch'io sono in un imbarazzo grande. Come fare ora che la padrona è malata?
*Fed.* Coll'immaginazione!
*Elisa* Le signore si ammalan tutte così.
*Fed.* E poi non è tutto. (*leva fuori una lettera*)
*Elisa* Oh, oh, oh!... è troppo! è troppo!
*Fed.* (*le mostra le mani ricordandole il bacio*)
*Elisa* (*abbassa il capo*) Maledetto bacio!
*Fed.* Devi consegnar questa lettera ad Emma.
*Elisa* (*punta*) Signor Federigo, questo poi!...
*Fed.* Ti ricompenserò....
*Elisa* È impossibile! impossibilissimo!...
*Fed.* (*si toglie un anello e glielo pone in dito*)
*Elisa* (*prendendo la lettera con tuono placido*) Già, tanto m'immagino che parlerà di affari....
*Fed.* D'affari; d'affari, in parola!
*Elisa* A lei non si può dirle di no. (*Intasca la lettera*)
*Fed.* Allora m' affido a te. Prudenza. Io me ne vado.
*Elisa* Guardi; se la signora è sola, vado a servirlo subito. (*Fra sè partendo*) Ha certi modi a cui non si resiste. (*Parte*)
*Fed.* (*ride e andando verso il fondo*) È scoperta la leva sotterranea! (*Incontra Giorgio*)

SCENA III.

GIORGIO e DETTO, *poi un* SERVO, *poi* ALBERTO.

*Gior.* Partite?

*Fed.* Caro Giorgio, per tornare a momenti.... un affare importantissimo....

*Gior.* Contavo su voi per tener compagnia ad Emma, che sta tanto poco bene.

*Fed.* Ritornerò, diamine; ma spero che Emma sarà guarita. A più tardi. (*Via*)

*Gior.* È garbatissimo... si sacrifica per compiacermi.... è gentilissimo proprio.... lo dice anche Emma, e di queste cose se ne intende. (*Entra un servo con una carta di visita*)

*Servo* Questo signore domanda se può riceverlo.

*Gior.* (*legge*) Un altro! Passi pure. (*Servo via, poi torna*) Questo signor Bandelli mi vuol far fare la collezione dei suoi biglietti da visita. *Servo introduce Alberto, dà da sedere e parte*) Qual fortunata combinazione mi procura il piacere della vostra conoscenza?

*Alb.* Vi parrà forse un po' strano....

*Gior.* Sedete, vi prego....

*Alb.* (*sedendo fra sè*) Ho visto Federigo a colloquio colla cameriera; come s'interessa che vadano al ballo.... c'è dunque in mezzo qualche cosa che bisogna sventare; ma io mi farò forte qui col padrone! (*Forte*) Vi parrà molto

strano, diceva, che senza passare per la trafila convenzionale della presentazione, io mi sia introdotto così senza complimenti, colla sola scorta d'una carta di visita....

*Gior.* Di due anzi....

*Alb.* È meglio abbondare che scarseggiare, lo dice anche Seneca.

*Gior.* Non ho l'onore di conoscerlo; ma dice bene.

*Alb.* Ecco dunque. Io son di Livorno....

*Gior.* Ciò mi interessa fino ad un certo segno....

*Alb.* Avete torto. Vi deve interessare moltissimo.

*Gior.* Farò di tutto. — Era pure livornese l'avvocato Bandelli, mio amico intrinseco; era forse vostro parente?...

*Alb.* Mia madre, che doveva esser buonissimo giudice in materia, m'ha sempre detto che era mio padre.

*Gior.* (*stringendogli la mano*) Quand'è così noi siamo stretti amici! come lo fui colla venerata memoria di vostro padre. — Ebbene, in che vi posso servire?

*Alb.* (*fra sè*) Guadagno terreno! (*Forte*) Io possiedo seimila ed ottocento lire di rendita, il che per un giovane è qualche cosa....

*Gior.* È una fortuna sufficientissima.

*Alb.* Son laurato.

*Gior.* In che?...

*Alb.* Questo non monta!... E son solo, perciò nella necessità di farmi una famiglia.

*Gior.* Ecco.... non intendo come posso entrar io....

*Alb.* (*fra sè*) Non è da tutti capire all'improvviso! (*Forte*) Mi spiegherò. Io non sono a Firenze che da pochi giorni; ma anche in così breve tempo ebbi campo d'innamorarmi. L'altra sera eravate con due signore al ballo dell'ambasciatore svedese.... so bene che una di esse è zitella.... credo vostra figlia....

*Gior.* Oh ora comincio a capire....

*Alb.* (*fra sè*) Bello sforzo d'immaginazione!

*Gior.* È dunque una domanda di matrimonio?

*Alb.* Domanda formale! (*poi fra sè*) Mi c'è voluto un polmone per farglielo capire!

*Gior.* Però voi avete preso equivoco sul grado di parentela. Quella che vedeste non è mia figlia, è mia nipote... Diamine, mi fate più vecchio che non sono....

*Alb.* È quello che consideravo anch'io. (*Poi fra sè*) Carino il giovanetto! Potrebbe esser suo nonno!

*Gior.* L'altra però è mia moglie, e su ciò non v'è dubbio.

*Alb.* (*fra sè*) E se la tenga pure!

*Gior.* Continuate.

*Alb.* Io non feci che informarmi del vostro nome e presentarmi a voi armato delle mie oneste intenzioni, che spero prenderete in considerazione, rendendomi una risposta quale la desidera il mio cuore.

*Gior.* Vi siete acceso così ad un tratto?

*Alb.* Quel che piace, signor Giorgio, piace subito. Vorreste che l'amore prima di scappar fuori, facesse la quarantena come i colerosi?

*Gior.* Non dico questo, e in quanto a me non potrei aver nulla in contrario.... e questo matrimonio effettuerebbe un mio desiderio ardentissimo.... è anche vero che in questa casa si vuole ciò che voglio io! ma in affari di questo genere, capirete che è necessaria anche l'annuenza d'un'altra persona.
*Alb.* Di chi?
*Gior.* Diamine! della sposa!
*Alb.* Oh Dio! perdonate, non ci aveva pensato. — Se me lo permettete, io stesso potrò con un mio biglietto, annunziarle che non manca che l'espressione del suo volere, per farmi felice.
*Gior.* No, la sua età esige altro riguardo.
*Alb.* Non troverei nulla di sconveniente. Via, permettetemelo.
*Gior.* Perdonate se rifiuto.
*Alb.* (*fra sè*) Dunque Federigo non è qui per lei. Non capisco nulla.
*Gior.* Io stesso parlerò ad Isabella.
*Alb.* Si chiama Isabella?
*Gior.* Lo ignorate?
*Alb.* Oh, è un nome che le sta così bene!
*Gior.* (*fra sè*) Mia nipote che fa delle vittime! (*Forte*) E se non vi dispiace passar da me a qualche ora, spero potervi dare una risposta conforme ai vostri desideri.
*Alb.* Ah, signor Giorgio; mi batte il cuore come a quindici anni. (*fra sè*) Se potessi fargli capire che non vorrei andassero a quel maledetto ballo dove Federigo vuol mandarli ad

ogni costo! (*Forte*) Ecco, perdonate veh! io desidererei sapere.... lo fo, in caso per procurarmene l'invito.... se domani sera....

*Gior.* Se andremo dal De-Renzo? No, ho stabilito che resteremo in casa.

*Alb.* (*lieto*) Quanto son contento! Non avrei osato dirvelo....

*Gior.* E la mia risoluzione si convalida, ora con l'appoggio del vostro desiderio.... e poi anco mia moglie non sta bene....

*Alb.* (*come sopra*) Che bella cosa!

*Gior.* Come, signore!...

*Alb.* Oh, perdonate! mi dispiace estremamente della indisposizione della signora; ma son lietissimo che restiate in casa. (*Fra sè*) Ora che l'ha detto lui son certe che Federigo non l'avrà vinta! (*Forte*) Dunque, signor Giorgio, vi prego a sollecitare.

*Gior.* Mi darò ogni premura....

*Alb.* (*dandogli la mano*) A più tardi dunque.

*Gior.* A più tardi....

*Alb.* (*partendo*) Caro Federigo, te l'ho fatta in barba. Se avevi dei progetti pel ballo, puoi tenerli in tasca. (*Via*)

## SCENA IV.

GIORGIO *solo, poi il* SERVO, *poi* ISABELLA.

*Gior.* Son contentissimo!... Come ha preso fuoco!... Proprio non me lo sarei mai immagi-

nato — un così bel giovane!... Tante volte proprio gli uomini ci cascano senza avvedersene, e poi...? si fanno menar per il naso dalla moglie. Io credo d'essere una rara eccezione, e in casa mia ho sempre mantenuta la mia superiorità!... (*Suona e viene il servo*) Dite alla signora Isabella che desidero parlarle, e mi farà grazia se potrà venir qui. (*Servo via*) È bene che Isabella si mariti.... una noia ed una responsabilità di meno. E poi con un carattere fiero come il suo, poteva star poco d'accordo con Emma, che poverina, è buona, arrendevole, mansueta come un agnellino. (*Entra Isabella*)

*Isab.* M'avete fatta chiamare?

*Gior.* Sì, ho da dirvi una cosa che vi farà piacere.

*Isab.* Anderemo da madama Sorell?

*Gior.* Oh! ma lasciamo un po' in pace madama Sorell.... son due giorni che non parliamo d'altro! — Dite, se vi si presentasse un buon partito, un giovane discretamente facoltoso, d'una trentina d'anni, assai bello, d'onorevole famiglia, innamorato molto di voi, e laureato in.... in.... non mi ricordo bene in che; ma laureato insomma.... Vi sentireste di dare il vostro consenso per un matrimonio?

*Isab.* (*vergognosa*) Dio mio! non mi fate certe domande...

*Gior.* Son domande che non dispiaccion mai ad una fanciulla, e non c'è nulla da farvi arrossire!

*Isab.* Capisco bene — ma vorrei conoscere la persona....

*Gior.* Ora la persona si mette da parte. Io domando in poche parole se volete maritarvi.

*Isab.* (*lesta*) Oh sì.

*Gior.* Benone; ora c'intenderemo. Sappiate dunque che fu chiesta la vostra mano da un giovane che v'ama, e che si trova appunto nella situazione che vi ho descritta ora.

*Isab.* (*fra sè*) Che bella cosa!

*Gior.* E che non attende se non il vostro consenso, dopo il quale è pronto a sposarvi in breve tempo.

*Isab.* (*fra sè preoccupata*) Povero zio! mi rincresce quasi d'aver data la lettera al portinaio.... se fossi a tempo a ritirarla!

*Gior.* La persona di cui parlo è il dottor Alberto Bandelli, figlio d'un mio vecchio amico che non vive più. Gli dirò dunque che voi desiderate conoscerlo, ed è naturalissimo dovendovi legare per tutta la vita.... e che desiderate prima di decidervi *tre* o *quattro* mesi di assiduità.

*Isab.* (*subito*) Oh basteran due.

*Gior.* La penso così anch'io.

*Isab.* Caro zio, quanta premura vi date per me.

*Gior.* Sì, desidero che siate felice. — Bisognerà far sapere tutto anche ad Emma, e questo tocca a voi.

*Isab.* Lo farò volentierissimo. (*fra sè*) Creperà di bile!

*Gior.* Vedrete che sarete contenta.... In ogni

modo quando lo avrete veduto sarete liberissima....

*Isab.* (*per partire*) Grazie. Intanto vo a dirlo alla zia.

*Gior.* Sì, andate.... e ditele che è stato il mio volere.

*Isab.* (*partendo fra sè*) Se posso ritirar la lettera!... Ho paura di non esser più a tempo. (*Via da sinistra*)

*Servo* (*rientra dal fondo nel momento che Isabella sparisce da sinistra con una lettera in mano, che finge voler nascondere vedendo Giorgio*)

*Gior.* Che cosa fai?

*Servo* Nulla, signore.

*Gior.* Che cosa hai nascosto.... ci son dei misteri?

*Servo* È una lettera mia....

*Gior.* Tua.... vediamo.... perchè la nascondi?...

*Servo* (*finge non volere*) Oh.... perdoni....

*Gior.* Voglio vedere, dico!... Sono o non sono il padrone?... (*Gli fa violenza*)

*Servo* (*dandogliela*) Eccola.... (*Poi fra sè*) È andata come voleva il portinaio — i cinque franchi vengono!

*Gior.* (*dopo aver guardato la lettera*) Non c'è sopracarta.... A chi va?...

*Servo* Alla signora....

*Gior.* Alla.... signora?

*Servo* (*mostrandosi confuso*) Ma....

*Gior.* (*alterato*) Parla, furfante, o ti getto dalla finestra.

*Servo* (*fra sè*) Altro che cinque franchi! (*Forte*) È stato il portinaio.... io non ne so nulla.

*Gior.* Che ha detto il portinaio...?

*Servo* M'ha detto; quando non c'è nessuno dai questa lettera alla signora. L'ha portata un signore che non conosco, e che m'ha pregato di far così. Forse vorrà fare qualche burla al padrone....

*Gior.* Qualche burla...? Che razza di burla mi vorrà fare?...

*Servo* Chi sa — qualche mascherata....

*Gior.* (*fra sè*) Oh Dio.... mi sento un non so che.... (*Al servo con ira*) Va via!

*Servo* (*via correndo*)

*Gior.* È impossibile che Emma mi tradisca.... (*Guarda la lettera*) Sudo come in un bagno a vapore! (*l'apre e guarda la sottoscrizione*) Anonima! Coraggio.... (*Legge*) « Io vi amo.... » Oh!... « e dovete averlo letto nei miei sguardi.... » deve anche averlo letto.... « sicchè mi lusingo veder corrisposta questa fiamma in onta ad ogni ostacolo. » L'ostacolo sono io.. sudo sangue! « So che non andrete altrimenti al ballo del principe e ne ho gioito.... » Ah sì?... « immaginando che avrete trovata qualche scusa per il signor Giorgio, che grida, grida, ma finisce sempre col farsi menar per il naso!... » (*cade a sedere*) È un'infamia! Io.... io che comando a bacchetta.... dire che mi faccio condurre per il.... È un orrore! La vedremo!!! Quella malattia improvvisa! (*s'alza*) Oh mi repugna a crederla colpevole.... Se al-

meno ci fosse qui Federigo.... potrebbe illuminarmi!... Chi è che osa dire che mi fo condurre per il naso?... (*Forte*) Elisa.... Elisa.... (*Suona e viene il servo*) Elisa.... non voglio te, asino! Voglio l'Elisa.... (*Servo via*) Elisa, dico.

## SCENA V.

ELISA *e* DETTO, *poi* FEDERIGO.

*Elisa* (*correndo*) Diamine, son qui: che cosa è stato?

*Gior.* (*con importanza*) Non sieno dati contr'ordini per le *toilettes* delle signore, perchè domani si va al ballo! si va!... perchè comando io!... il padrone son io!... e me non mi si mena per il naso! Oh!

*Elisa* Chi ne ha mai dubitato?...

*Gior.* (*calmo fra sè e soddisfatto di quelle parole*) Ben detto! Chi ne ha mai dubitato?!

*Elisa* (*fra sè contenta*) Meno male.

*Gior.* Come sta mia moglie?

*Elisa* Molto meglio di questa mane. Si può dir guarita assolutamente.

*Gior.* (*fra sè*) Dunque sono una bestia!

*Elisa* (*fra sè*) Questa volta contento il signor Federigo senza fatica.

*Gior.* Non vai? che cosa fai qui?

*Elisa* Vado, aspettavo per sapere se c'erano altri contr'ordini. (*Saluta e partendo fra sè*) Vo a dirlo a Rodolfo subito. (*Via*)

*Gior.* Se sta bene.... dunque non c'è complicità. Ma quest'anonimo.... (*Entra Federico. A lui correndogli incontro*) Ah mio buon amico, son in un mar di miserie!

*Fed.* Che cosa c'è stato?

*Gior.* Cose orribili.... che non so se sono, o non sono! (*Entra Alberto*)

## SCENA VI.

ALBERTO *e* DETTI.

*Alb.* Eccomi signor Giorgio, come fissammo... (*Poi fra sè*) È qui quest'altro, ma è arrivato tardi!

*Gior.* Ah mi perdonerete se ora non potrò parlare a lungo di tale affare. Ho, o credo d'avere in testa qualche cosa che mi preoccupa, non per questo vi accerto che in massima la vostra domanda fu accettata.

*Alb.* È quello che mi interessa! Voi avete diritto a tutta la mia gratitudine!

*Gior.* (*a Federigo*) Conoscete il signore?

*Fed.* Fummo compagni di Università.

*Alb.* (*piano a Federigo*) E di biliardo. Abbiamo consumato più stecche che libri.

*Gior.* (*a Federigo*) V'annunzio che probabilmente sarà lo sposo d'Isabella.

*Fed.* (*meravigliato*) Della signora Isabella?!

*Alb.* (*fra sè*) Gli ha fatto colpo!

*Fed.* (*c. s. ad Alberto*) Proprio della signora Isabella?

*Alb.* (*raggiante*) Proprio, proprio!
*Gior.* Lo spero almeno....
*Alb.* (*piano a Federigo*) Bella, di vent'anni e ricca, cosa volevi che desiderassi di più?!
*Fed.* (*fra sè*) Vent'anni?
*Alb* (*c. s.*) Anzi, io la credeva figlia di tua cugina e del signor Giorgio.
*Fed.* (*fra sè*) Bella, bella questa! Ha chiesto la zitellona credendo di chieder Emma. Io sto zitto come l'olio!
*Alb.* (*fra sè*) È rimasto male.... Povero Federigo, forse era innamorato! Eh ma non gliela cedo nemmen coll'armi alla mano!
*Gior.* (*intanto passeggia preoccupato e parlando seco stesso.*)
*Fed.* Caro Giorgio, ma io vi trovo d'un umore bestiale.
*Gior.* È vero! son preoccupato.
*Fed.* Che avete?
*Gior.* Anzi ho bisogno del vostro consiglio. (*Ad Alberto*) Già voi siete ormai come della famiglia.
*Alb.* Son parole d'oro!
*Gior.* Federico, tremo d'essere ingannato.
*Fed.* Da chi?
*Gior.* M'è capitata in mano una lettera....
*Fed.* (*spaventato fra sè*) Forse la mia!
*Gior.* Una lettera che doveva andare probabilmente nelle mani di mia moglie.
*Fed.* (*c. s.*) Elisa m'ha tradito.
*Gior.* (*leva la lettera*) Ecco qua.
*Alb.* L'affare è delicato. (*Fra sè*) Comincio a far

parte del gran consiglio. È una carica importante!

*Fed.* C'è sopraccarta?

*Gior.* No.

*Fed.* (*c. s*) È la mia!

*Alb.* Senza sopraccarta, come si può dire fosse diretta a vostra moglie?

*Gior* (*mesto*) Oh ne ho quasi la certezza.

*Alb.* Ma no, non bisogna precipitare.

*Gior* (*dà la lettera a Federigo*) Guardate.

*Fed.* (*afferrandola, e dopo averci posto gli occhi, fra sè contento*) Respiro, non è la mia! (*Legge piano*)

*Alb.* (*fra sè*) Federigo è turbato. Sia sua la lettera?... Ah fa la corte alla cugina, l'amico!...

*Fed.* (*rendendola a Giorgio che la ripone*) Ma qui non c'è nulla che annunzi la complicità di mia cugina! Anzi! (*fra sè arrabbiato*) pare scritta da un rivale fortunato. È Alberto, che credeva infatti. È un bel giovane.... Emma è civettuola. Oh bisogna fargli sposare Isabella ad ogni costo! (*Ciò presto*)

*Gior.* D'Emma infatti io non posso, non voglio diffidare. Ma non desidero che riceva lettere di tal genere, dove si osa dire.... basta, lasciamo là! Credo d'essere nei miei diritti.

*Alb.* Dirittissimi! (*Fra sè*) Ma io non ho potuto vedere se la lettera è del carattere di Federigo.

*Fed.* (*a Giorgio piano*) Liberiamoci d'Alberto. La lettera secondo me non era diretta ad Emma. Alberto si vergogna a confessarvelo, vi dirò tutto io.

*Gior.* (*come illuminato e contento fra sè*) Ah! Gli ho proibito di scrivere ad Isabella, ora capisco!

*Alb.* (*dall'altra parte piano a Giorgio*) Della lettera vi dirò io qualche cosina più tardi.... suppongo.... basta, mistero!...

*Gior.* In ogni modo voglio che Emma ignori tutto, e m'affido alla vostra prudenza.

*Alb.* Per me garantisco, la prudenza è la prima virtù dei medici.

*Gior.* Ah, siete dunque medico?

*Alb.* Legale.... legale.... legale....

*Gior.* Se poi saprò chi è che ardisce scrivere, che io mi faccio menare per il naso, capite? gli dirò il fatto mio!

*Alb* (*fra sè*) Povero Federigo!

*Fed.* (*fra sè*) Alberto sta fresco!

*Gior.* (*ad Alberto*) Perdonate; ma per un momento vi lascio.

*Alb.* Il vostro comodo sempre, sarei dolentissimo d'esservi del più piccolo impaccio.

*Gior.* No no, attendetemi anzi qui se non vi dispiace, è l'affar d'un istante. faccio come se già foste di casa. (*Per partire*)

*Alb.* Troppa bontà!

*Fed.* Anch'io debbo andar qui in piazza dall'ingegnere Orsolini.

*Gior.* (*a Federigo piano*) Raggiungetemi nel mio studio. (*Parte*)

*Fed.* (*ad Alberto, per partire*) Allora anch'io ti saluto. Addio, sposino fortunato. (*Ride*) Ah, ah, ah.

*Alb.* (*ironico ridendo*) Addio conquistatore. Ah, ah, ah!

*Fed.* (*fra sè*) Tra poco te n'avvedrai. (*Parte*)

*Alb.* Ridi, ridi! se parlo al signor Giorgio stai freschino! Veramente, lasciarmi solo così.... Non è negli usi più squisiti. Sarà forse un mezzo per procurarmi senza parere un abboccamento colla sposa. (*Entra Elisa dal fondo con alcuni abbigliamenti da ballo e va per entrare a sinistra*) Ah, questa è la cameriera.

## SCENA VII.

ELISA *e* DETTI, *poi* EMMA.

*Elisa* Il signore desidera forse il signor Giorgio?

*Alb.* Grazie, l'ho già veduto, e l'attendo qui di nuovo.

*Elisa* (*s'inchina e per partire*) Perdoni....

*Alb.* (*fra sè*) Sono adornamenti da ballo, eppure m'aveva accertato.... non vorrei.... (*Ad Elisa*) Scusate, avreste la gentilezza di farmi ammirare cotesti.... (*Ciò che saranno*) io sono un dilettante....

*Elisa* Oh non è avvocato lei?

*Alb.* Presso a poco. Come son belli!

*Elisa* Son per la mia signora, per andare domani sera al ballo del principe De-Renzo.

*Alb.* Vi andrà? ed anco la signora Isabella?

*Elisa* Diamine! Si son cambiati duemila volte, ma alla fine....

*Alb.* Ma il signor Giorgio non ha detto nulla?

*Elisa* È stato anzi lui.... Ma poi il signor Giorgio....

*Alb.* Non è forse il padrone?

*Elisa* (*sorridendo e scherzosa*) Oh sì.... almeno lo dice.... il male è che nessun ci crede. (*Parte*)

*Alb.* (*impicciato*) *N-e-ne?* Dunque non conta nulla nemmeno il padrone! Federigo l'ha spuntata, è un colpo suo! Non gliela perdono. Oh ride bene chi ride l'ultimo! (*Entra Emma*) Oh la mia sposina!...

*Emma* (*sulla porta del fondo chiamando*) Elisa. (*Poi fra sè*) Chi sarà questo signore? (*Lo inchina vedendo che Alberto la complimenta*)

*Alb.* (*fra sè*) Mi sento impicciato. Se fosse una ballerina, garantisco che non accadrebbe! Ci vuol coraggio. (*Forte*) Signora....

*Emma* Signore.... (*Per partire*)

*Alb.* Non v' allontanate di grazia, una parola.... una sola parola....

*Emma* A me?

*Alb.* Ed a chi altri? Una sola parola, perchè io possa sentire dalle stesse vostre labbra quella risposta che m' ha fatto il più felice degli uomini.

*Emma* (*fra sè*) È matto costui! (*Forte*) Perdonate, ma io non ho l' onore di conoscervi, e molto meno di capire una parola di quel che dite....

*Alb.* (*fra sè*) Sono di cervice dura in questa casa! (*Forte*) Avete ragione.... non mi son spiegato come doveva.... ma voi comprenderete tutto, quando v'avrò detto che io sono il dottore Alberto Bandelli.

*Emma* (*fra sè*) Ne so proprio quanto prima.

*Alb.* (*fra sè*) Il mio nome l' ha scossa! (*Forte*) Vedo bene dalla vostra fisonomia che ora comprendete benissimo....

*Emma* (*ironica*) Avete un metodo tutto vostro di leggere nelle fisonomie.... domandate il brevetto di privativa.

*Alb.* (*fra sè*) È anche piccante la piccina!

*Emma* E così?

*Alb.* Che volete, la vostra vista fa un certo effetto su di me.... che non so più spiccicar le parole, e perdo l' eloquio.

*Emma* Male.... non siete dottor in legge?

*Alb.* (*subito*) Questo è un altro discorso.

*Emma* (*volendo andarsene*) Dunque, perdonate....

*Alb.* Dunque non volete che io vi dica quanto vi amo?

*Emma* (*fiera*) Signore!

*Alb.* Oh sì, io vi amo alla follía! Non vedo nulla in ciò che possa offendervi, e mi sembra una cosa naturalissima, mentre mi si era fatto sperare che anche voi....

*Emma* (*come sopra*) Oh ma questa è temerità!

*Alb.* Ma come.... fingete non sapere...? Ma sì, ormai sapete tutto!... vi feci già noti chiaramente i miei sentimenti.

*Emma* (*fra sè come illuminata*) Come.... forse quella lettera che ho creduto di Federigo...? Oh!...

*Alb.* Io attendo la vostra parola per esser felice, e tutto mi fa sperare non debba esser contraria alle mie brame.

*Emma* (*gettandogli in viso la lettera di Federigo*) Prendete signore.... vi riconosco alla vostra audacia...!

*Alb.* La mia audacia?... (*Raccolta la lettera*) E che me ne debbo fare?... (*Aprendola, fra sè*) Il carattere di Federigo!... Dunque mi ha prevenuto!

*Emma* Voi tremate ora!

*Alb.* Siamo di gennaio!

*Emma* Riprendete quell'indegno scritto, e non osate riporre il piede in questa casa!

*Alb.* (*fra sè*) Ora capisco. Crede che sia mia; non voleva forse che le fosse scritto.... me l'aveva detto il signor Giorgio, pare che abbia un odio accanito contro le lettere! (*Forte*) Ma signora, questa l'ho presa perchè vi siete degnata di buttarmela in viso, ma io non so proprio cosa farmene.... Io non desidero altro che un po' di conforto. Noi possiamo esser felici eternamente amandoci di cuore. Era pure il desiderio del signor Giorgio, giacchè il signor Giorgio sa tutto.

*Emma* Sa tutto?...

*Alb.* Sì!... e ne è soddisfattissimo.

*Emma* Ma si può sentir di peggio!

*Alb.* È contentissimo ve lo assicuro, tanto contento che m'accertò egli stesso che voi non sareste stata contraria affatto ad una cosa che alla fine, alla fine, o prima o poi tutte le donne fanno.... (*Entrano dal fondo Giorgio e Federigo*)

## SCENA ULTIMA.

GIORGIO, FEDERIGO *e* DETTI, *poi* ISABELLA.

*Gior.* (*vedendo Alberto supplicare Emma, ride con Federigo*) Ah! ah! ah! (*Ad Alberto*) Ma bravo! voi volete far la cosa in tutte le buone forme.

*Alb.* Ma non ci riesco!

*Gior.* E perchè? Federigo m'ha detto tutto: vi perdono qualche frase un po' avanzata.

*Alb.* A me?

*Gior.* Già, già, l'avrete detta per scherzo.... capisco, non può essere che così.

*Fed.* (*ride*).

*Alb.* (*fra sè*) Ora son io che non capisco nulla!

*Emma* Ma Giorgio! spiegami un po' qualche cosa.

*Alb.* Signor Giorgio, ho trovato qui una resistenza imprevista.

*Gior.* Oh, accomoderò tutto io. (*Piano ad Alberto*) C'è un po' di stizza tra loro; ma non è nulla.

*Alb.* (*fra sè*) Tra loro? E chi loro?

*Fed.* (*a Giorgio ed Emma*) Bisogna che Alberto sia contento.... è giovane che merita tutto! (*Poi ad Alberto*) Fidati di me, che tutto anderà bene.

*Alb.* (*a Federigo*) Ho la testa all'equatore.

*Gior.* (*ad Emma*) È inutile, bisogna dare il nostro consenso, moglie mia.

*Alb.* Moglie ?!..

*Fed.* (*piano ad Alberto ridendo*) Moglie, già !...

*Alb.* (*prostrato, piano*) Son disceso al polo artico.

*Emma* Ah !... è dunque un consenso che mi si domandava.... (*Poi fra sè*) Ed ora che gli ho dato la lettera di Federigo !... (*Entra Isabella*)

*Gior.* Venite, Isabella, la vostra presenza è necessaria....

*Fed.* (*deridendo Alberto, piano*) Eccola la tua sposina.

*Alb.* (*a Federigo piano*) Ah Satana, tu sapevi tutto, e....

*Gior.* Emma pareva avesse qualche contrarietà pel vostro matrimonio col signore. (*Accenna Alberto*)

*Isab.* (*fra sè lieta*) Oh che bel giovane!

*Gior.* Ma speriamo che....

*Isab.* Contrarietà.... e quale ?

*Emma* No, sul primo, non aveva ben capito, ve lo dissi già.... son contentissima anzi.... Un bacio, mia cara...

*Isab.* Volentieri. (*Lo dà e fra sè*) È il bacio di Giuda !

*Emma* (*si pulisce la bocca*).

*Gior.* Ma voi mi sembrate commosso, signor Alberto.

*Alb.* Assai, assai.

*Fed.* È compatibile, in tali momenti.

*Gior.* Oh certo, certo, anch' io mi ricordo....

*Alb.* Son momenti difficilissimi difatti !

*Gior.* (*ad Alberto*) Voi prenderete quel tempo che vi piacerà, due o tre mesi....

*Alb.* Sì, sì, sette, dieci mesi, o un anno.

*Gior.* In quanto alle trecentomila lire d'Isabella sono in mia mano, e....

*Alb.* (*con moto involontario*) Trecentomila lire! (*Poi trattenendosi e con sprezzo*) E chi vi parla di quelle? (*Risoluto ad Isabella*) Voi mi avrete forse trovato un po' confuso; ma su di me, credetelo, la vostra presenza non poteva produrre che questo effetto.

*Isab.* È un caro complimento.

*Fed.* E sincero, ve lo garantisco.

*Alb.* (*a Federigo a denti stretti piano*) Ah Satana! (*Poi fra sè ricordandosi della lettera che ha in tasca*) A proposito!... Questa lettera.... ora mi vendico e ti caccio di casa! (*Ad Isabella*) Posso dunque sentir ripetere da voi che questo matrimonio non vi dispiace?

*Isab.* (*graziosa*) Io faccio sempre quel che piace allo zio.

*Gior.* Sempre, sempre quel che voglio io.... Sebbene fosse detto che mi faccio menar per il naso!

*Isab.* (*fra sè*) Meno male che la mia lettera non ha fatto nè caldo nè freddo!

*Alb.* (*a Giorgio*) Non vi chiedo dunque che soli tre mesi di tempo, dopo i quali, effettuato il matrimonio, vorrei che accettaste di venire a passare con noi l'estate in una mia villetta sul lago di Como. (*Piano ad Emma*) Acconsentite, vi prego....

*Emma* (*fra sè*) Come dir di no! ha la lettera di Federigo.

*Gior.* Io veramente non so se potrèmo....

*Emma* (*fra sè*) È bene allontanarsi per esser forte! (*Forte*) Io direi d'accettare, non è vero Giorgio?

*Gior.* Certo, io dico d'accettare....

*Fed.* (*fra sè*) Maledizione, acconsente!

*Alb.* (*a Giorgio*) Ed ho un'altra grazia da chiedervi.

*Isab.* (*ad Alberto*) Dite pure, lo zio è così buono.

*Alb.* Infatti con gli amici non ci vogliono complimenti, e, caro Federigo, parlo chiaro senza scrupoli anco in tua presenza, perdonamelo. (*Leva la lettera*)

*Emma* (*tremante fra sè*) Dio mio!

*Fed.* (*fra sè*) Che armeggia ora?

*Alb.* Io son geloso, signor Giorgio, furentemente geloso!!!

*Isab.* (*fra sè in estasi*) Anche geloso!!..

*Alb.* E non vi nego che la presenza d'un giovane in questa casa, mentre io la frequenterò, mi inquieterebbe.

*Gior.* Mia nipote conosce i suoi doveri, signor Alberto!

*Alb.* Come dubitarne? (*Ad Isabella*) Voi mi perdonate, non è vero?

*Isab.* Oh sì, amico mio?

*Alb.* (*a Giorgio*) Che volete? chi ama è sempre sospettoso anco senza ragione, bisogna compatirmi, molto più che i fatti mi accertano che Federigo nutrisse già qualche segreta intenzione sulla mia sposa.

*Isab.* Su me? (*Poi fra sè*) Perchè non spiegarsi?

*Fed.* (*fra sè*) Indegno, capisco! (*Forte*) Ma Alberto, ora....

*Alb.* (*a Federigo*) Un momento. (*A Giorgio*) La prova è qui! in questa lettera che ho intercettata....

*Emma* (*fra sè*) Che nascerà mai!

*Alb.* Usando forse troppo presto dei diritti di fidanzato....

*Emma* (*come sopra*) Respiro! è un uomo onesto!

*Fed.* Ma è una falsità! (*Emma lo guarda supplicandolo*)

*Alb.* (*gli pone sotto gli occhi la lettera, e piano*) Bada a quel che fai!

*Fed.* (*con riso forzato, riprendendosi*) Bisogna dunque confessarlo? è vero! (*Fra sè*) È una vendetta completa!

*Gior.* Però caro Alberto, io non so se debba.... un parente!...

*Emma* Oh sì, che ti pare Giorgio? il signor Alberto ha ragione. Già Federigo capirà il proprio dovere; noi non chiudiamo la nostra casa alle sue visite.... (*Con sforzo e tremante*) Solo lo preghiamo caldamente a renderle meno frequenti. Non ti pare, Giorgio?

*Gior.* Sicuro! è la stessissima mia opinione. (*Poi prendendo Alberto a braccio, ed a lui*) E questo vi provi luminosamente, che io non mi fo menar per il naso, e che in questa casa il padrone son io!

FINE DELLA COMMEDIA.